

29° SESSIONE
Strasburgo, 20-22 Ottobre 2015

CG/2015(29)7PROV
21 luglio 2015

Abolire le barriere alla partecipazione dei giovani: una lingua franca per le autorità locali e regionali ed i giovani

Commissione sulle questioni di attualità
Relatori¹: Malcolm BYRNE, Irlanda (R, GILD)

Risoluzione da sottoporre (al voto)	2
Raccomandazione da sottoporre (al voto)	5

Sintesi

Perché i giovani non colgono le opportunità che vengono loro offerte dalle istituzioni politiche, comprese le autorità locali e regionali, per far sentire la loro voce? Sulla partecipazione dei giovani vi è un apparente paradosso: mentre le istituzioni politiche pongono sempre più enfasi sulla sua promozione, i giovani sembrano rifiutare le opportunità che si presentano loro, come suggeriscono il calo della loro affluenza alle urne ed i recenti movimenti di protesta.

Questa relazione, che sintetizza i risultati di un recente studio sui giovani, spiega che le istituzioni politiche ed i giovani semplicemente non parlano la stessa lingua: i giovani hanno creato un nuovo "vocabolario di cittadinanza", si mobilitano su temi specifici legati alle loro preoccupazioni ed ai loro interessi che ai loro occhi non sono trattati dalle politiche adottate da rappresentanti democraticamente eletti.

Le istituzioni politiche, dall'altra parte, sembrano considerare ancora il voto come l'unico strumento pertinente di partecipazione, di attività e consultazione politica. La reale partecipazione dei cittadini avviene tuttavia solo se i cittadini sono in grado di influenzare il processo decisionale e politico.

La bozza di risoluzione propone misure che garantiranno ai giovani cittadini e ai rappresentanti eletti opportunità per avviare un dialogo al fine di rafforzare i legami tra di loro. Questi scambi aiuteranno anche a fugare ogni incomprensione sulle motivazioni ed i bisogni di ognuna delle parti. Propone anche che i poteri locali e regionali adottino la nuova cultura di comunicazione ampiamente utilizzata dai giovani consentendo quindi a questo gruppo di partecipare efficacemente alla politica e agli iter decisionali, di portare al tavolo le sue preoccupazioni ed i suoi bisogni, utilizzando i suoi strumenti prediletti. È così che verranno abolite le barriere ad una significativa partecipazione dei giovani.

¹ L: Camera di poteri locali / R: Camera delle Regioni
PPE/CCE: Gruppo Partito Popolare Europeo del Congresso
SOC: Gruppo socialista del Congresso
GILD: Gruppo indipendente e Liberaldemocratico del Congresso
ECR: Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei
NI: Membro non appartenente ad alcun partito politico del Congresso

RISOLUZIONE DA SOTTOPORRE²

1. Vi è un apparente paradosso sulla partecipazione dei giovani alla società contemporanea: le istituzioni politiche pongono sempre più enfasi sulla sua promozione, mentre i giovani sembrano rifiutare le opportunità che vengono loro offerte, come suggerirebbe il calo della loro affluenza alle urne ed i recenti movimenti di protesta.

2. La sfiducia dei giovani nei confronti della politica potrebbe minacciare la democrazia europea che, in una certa misura, viene minata dall'indebolimento della legittimità delle istituzioni e delle politiche tra i giovani cittadini. Per loro, la legittimità può essere riacquistata solo quando le loro voci vengano ascoltate e ne venga garantita la partecipazione ai processi decisionali.

3. Il rifiuto della politica da parte dei giovani può essere visto come il simbolo di una società che ritengono che li abbia traditi e alienati – sono stati i più colpiti dalla crisi, con alti livelli di disoccupazione e difficili transizioni verso l'età adulta. La partecipazione è essenziale per lo sviluppo del senso di responsabilità dei giovani nei confronti della vita comunitaria, aiutandoli ad acquisire capacità di cittadinanza democratica e, cosa più importante, responsabilizzandoli ad occuparsi attivamente delle loro vite e delle loro collettività. Di conseguenza, sono motivati ad esprimere le loro esigenze tramite nuove prassi di coinvolgimento civico sebbene queste siano talvolta viste come anti-politiche o a-politiche.

4. Purtroppo, quando si tratta di (ri)stabilire un dialogo tra i giovani e le istituzioni politiche, abbondano le incomprensioni e le difficoltà nella comunicazione. Le due parti parlano lingue diverse: i giovani hanno creato un nuovo "vocabolario di cittadinanza" mentre le autorità sembrano ancora considerare il voto come l'unico strumento pertinente di attività e consultazione politica. Inoltre, le autorità tendono a considerare la "gioventù" come una transizione da controllare e gestire, in quanto le politiche sono volte a guidare i giovani attraverso la loro transizione verso l'età adulta, ponendoli in una posizione subordinata e vedendoli come un qualcosa "in fieri" più che cittadini a tutto tondo.

5. I giovani sono maggiormente mobilitati da temi specifici, più strettamente legati al loro (personale) interesse in una data questione più che ad un interesse generale nei confronti della politica e delle esperienze quotidiane. Scelgono di essere coinvolti in forme collettive di azione civica e politica caratterizzate da livelli inferiori di formalismo e considerate meno vincolanti e "stigmatizzanti" dei partiti, e preferiscono realizzare piccoli ma profondi cambiamenti con le loro interazioni quotidiane. I giovani sono sempre più attivi nelle associazioni civiche, le opere di beneficenza, le ONG e le attività di volontariato. Inoltre, le tecnologie di Internet e delle comunicazioni (TIC) hanno cambiato drasticamente il comportamento partecipativo dei giovani e l'azione politica, rinnovando azioni tradizionali come mandare e-mail ai politici o offrendone nuove, come protestare con un invio massiccio di mail. Le autorità locali e regionali dovrebbero promuovere strategie che aiutino ad associare questi nuovi atti partecipativi agli iter convenzionali.

² Progetto preliminare di risoluzione e progetto preliminare di raccomandazione approvati dalla Commissione sulle questioni di attualità il 1° luglio 2015.

Membri della Commissione:

F. Mukhametshin (Presidente), M. Byrne (1° Vice-Presidente), J. Neumann, (2° Vice-Presidente), V. Udovychenko, (3° Vice-Presidente), M. S. Luca (4° Vice-Presidente), E. Yeritsyan (5° Vice-Presidente), L. Aadel, S. Aliyeva, A. Ambros, A. Antosova, C. Avanzo, G.A. Axelsson, S. Barnes, A. Benli, G. Bende, L. Blaskovicova, S. Bohatyrchuk-Kryvko, A. Boff, G. Boschini A. Bidav, A. Brand, E. Campbell-Clark, Y. Celik (sostituto: M. Aydin), L. Cederskjold, P. Chesneau, A. Cook, D. Davidovic, Z. Damjanovski, C. Dejonghe, Z. Dragunkina, N. Dirginciene, S. Gallo, F. Gamerding, J. v. den Hout, G. Ioakeimidis, S. V. Dooren, I. Emic, E. Flyvholm, J.-L. Gaultier, F. Gezmis, D. Ghisletta, K. Gloanec-Maurin, G. Grzelak, M. Kardinar, M. Kazandzhiev, A. Kordfelder, A. Koopmanschap, H. Kuhn-Theis, I. Linge, A. Magyar, M. Mahnke, G.M. Mallia, H. Marva, M. Medaric, Y. Mishcheryakov (sostituto: V. Novikov), C. Naudi Baixench, S. Orlova, N. Palova, C. Popa, L. Perikli, O. Pesic (sostituta: S. Lekic), N. Rafik-Elmrini, A. Ravins, F. Ramos, M. Reyes Lopez, Y. Renström, N. Rosu, N. Rybak, M. Ryo, Y. Rzayeva, A. Sokolov, H. Sonderegger, M. Subasioglu, J.-L. Testud, G. Tkemaladze, R. Toccaceli, A. Tragaioli, B. Toce, M. Toscani, L. S. Vennesland, C. Vesovic (sostituta: Z. Ljikovic), J. Warmisham, J. Watson, P. Weidig, U. Wüthrich-Pelloli.*

N.B.: I nomi dei membri che hanno preso parte al voto sono in corsivo.

Segreteria della Commissione: S. Cankoçak.

Responsabile del progetto per le questioni giovanili: J.Hunting.

6. Tuttavia, a causa della dimensione della loro azione e degli strumenti utilizzati, molte prassi sono poco visibili o sono classificate come incivili con il risultato che i giovani non solo non riescono a far sentire la loro voce ma vengono anche giudicati male. Inoltre, l'astensione dei giovani dalle sedi istituzionali della politica alimenta un circolo vizioso di auto-emarginazione: se i giovani non votano, non si iscrivono ai partiti politici o ai sindacati o non si candidano alle elezioni, la loro posizione verrà considerata meno politicamente pertinente dai politici e dalle politiche.

7. Il vocabolario delle autorità locali e regionali sulla partecipazione dei giovani può essere considerato troppo povero. Le autorità tendono a considerare i giovani come un gruppo omogeneo, mettendo adolescenti e trentenni sullo stesso livello. Non prendono correttamente in considerazione i background socio-economici e altre forme di svantaggi sociali. Inoltre, gli strumenti di partecipazione che propongono si limitano soprattutto al voto, alla candidatura alle elezioni o alla consultazione pubblica.

8. I consigli municipali e regionali di giovani sono strumenti validi per la consultazione dei giovani ma non tutti offrono loro l'opportunità di partecipare significativamente ai processi decisionali o politici. Sarebbe utile analizzare le caratteristiche dei consigli comunali e regionali giovanili, i loro poteri e le loro attività, per vedere come possano essere utilizzati pienamente per promuovere una reale partecipazione dei giovani ai processi decisionali e politici.

9. Infine, le autorità locali e regionali tendono a limitare la partecipazione dei giovani alle questioni che "riguardano direttamente i giovani", mantenendo i "grandi temi" per i "grandi" presupponendo che i giovani non siano interessati all'economia, ai temi ambientali, alle politiche sanitarie ed educative, ecc.

10. Il Congresso accoglie favorevolmente l'istituzione di un gruppo ad hoc sulla partecipazione dei giovani e ne attende le conclusioni per stabilire come il Congresso possa promuovere un dialogo strutturato con i giovani di tutta Europa e la loro partecipazione ai suoi lavori.

11. Il Congresso ribadisce la sua intenzione di proseguire la fruttuosa cooperazione che la Segreteria ha stabilito con la Direzione Generale per la Democrazia del Consiglio d'Europa, in particolare con il Dipartimento della Gioventù, sulla partecipazione giovanile e suggerisce l'organizzazione di una conferenza congiunta sulla partecipazione dei giovani al fine di promuovere il dialogo tra i suoi membri ed i giovani.

12. In vista di quanto detto sopra e al fine di creare le condizioni ottimali per ottenere una significativa partecipazione dei giovani, il Congresso dei Poteri locali e Regionali del Consiglio d'Europa esorta le autorità locali e regionali ad attuare le sue raccomandazioni contenute nella risoluzione 346(2012), Risoluzione 319(2010) e Risoluzione 259(2008)³ e, in particolare, per:

- a. inserire la Carta Europea rivista sulla Partecipazione dei Giovani alla vita locale e regionale in tutti gli aspetti della loro politica giovanile;
- b. offrire opportunità ai giovani di inserirsi in un dialogo strutturato, per esempio istituendo organi decisionali e politici paritetici;
- c. incoraggiare una maggiore conoscenza tra i giovani delle prassi democratiche;
- d. organizzare attività congiunte di formazione per rappresentanti eletti, personale governativo locale/regionale e giovani al fine di eliminare le incomprensioni e promuovere una cultura comunitaria di partecipazione;
- e. impegnare i giovani di zone svantaggiate nel dialogo e nella consultazione;

13. Il Congresso ribadisce il suo invito nella Risoluzione 346(2012) affinché le delegazioni nazionali integrino giovani rappresentanti eletti come membri titolari o supplenti.

³ Risoluzione 346 (2012) sui giovani e la democrazia: i cambiamenti dell'impegno politico giovanile; Risoluzione 319 (2010) sull'integrazione dei giovani dei quartieri svantaggiati, Risoluzione 259 (2008) sull'integrazione e la partecipazione dei giovani a livello locale e regionale.

14. Il Congresso attira parimenti l'attenzione sulla sua Risoluzione 207(2006) sui giovani e le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione: una nuova opportunità per la democrazia locale, e invita le autorità locali e regionali ad attuarne le disposizioni. Inoltre, dati i limitati strumenti di partecipazione offerti dalle autorità locali e regionali, il Congresso invita queste ultime ad organizzare una formazione sulle TIC per i loro rappresentanti eletti ed il loro personale al fine di utilizzare maggiormente questi strumenti prediletti dai giovani.

15. Inoltre, il Congresso invita le autorità locali e/o regionali a:

a. inserire l'educazione alla cittadinanza, ai diritti umani e alla democrazia, ivi compreso il funzionamento dei sistemi politici, nelle scuole che rientrano nella loro sfera di competenza;

b. fornire agli alunni delle scuole l'opportunità di praticare la democrazia istituendo consigli scolastici congiunti, consultandoli sulla gestione della scuola;

c. tenere dibattiti tra rappresentanti locali e regionali eletti e bambini e giovani per rafforzare i legami tra di loro e fugare ogni incomprensione;

d. organizzare consultazioni con i giovani cittadini per garantire che vengano ascoltate le voci di chi non ha diritto al voto;

e. istituire facili meccanismi di condivisione e di feedback delle informazioni per bambini e giovani affinché i giovani sappiano quando e come le loro opinioni vengono prese in considerazione;

f. promuovere una nuova cultura di comunicazione tramite l'uso di Internet, per esempio, piattaforme on-line e social media da utilizzare per consultazioni pubbliche tramite referendum, definizioni di budget partecipativi, progettazione congiunta di servizi e pianificazione urbana, ecc;

g. studiare, nel caso di regioni con poteri legislativi, la possibilità di abbassare l'età del voto a 16 anni nelle elezioni regionali.

RACCOMANDAZIONE DA SOTTOPORRE⁴

1. Se la cittadinanza deriva dalla partecipazione e dall'inclusione in un certo sistema societario, possiamo dire che la crisi ed il rischio connesso di immobilità personale e invisibilità sociale stanno erodendo la cittadinanza dei giovani che è la loro possibilità di capire sé stessi, agire ed essere riconosciuti come membri della società a pieno titolo. Il rifiuto della politica da parte dei giovani può essere visto come un simbolo di una società che ritengono li abbia traditi e alienati, mentre le nuove prassi di coinvolgimento utilizzate per esprimere i loro bisogni vengono talvolta percepite come anti-politiche o a-politiche.

2. I giovani forgianno la loro personale idea di cittadinanza e di impegno nella società con le loro proprie esperienze a casa, nei gruppi di amici, a scuola e nel quartiere. Le scuole sono un luogo in cui dovrebbero essere esaminati i temi quotidiani della cittadinanza e dove si possono imparare i sistemi politici e la partecipazione. Inoltre, rappresentano uno spazio in cui è più facile raggiungere i gruppi più emarginati della popolazione giovanile.

3. I giovani sono stati i più colpiti dagli effetti della crisi economica e finanziaria. Le tendenze negative del mercato del lavoro, una maggiore concorrenza per i posti di lavoro, contratti di lavoro sempre meno sicuri, traiettorie di vita prostrate e complicate e una protezione sociale inadeguata ostacolano la transizione dei giovani verso l'età adulta. L'impegno civico e politico e l'inclusione socio-economica sono elementi di cittadinanza che non possono essere separati.

4. I giovani utilizzano sempre di più le Tecnologie di Internet e della Comunicazione (TIC) come strumenti di partecipazione benché l'accesso a computer e internet venga ancora definito dal reddito o dall'educazione, e anche dalla zona geografica di residenza, p.es. zone urbane rispetto a zone rurali. Per promuovere una cultura della comunicazione basata sull'uso delle TIC, è necessario un pari accesso a internet.

5. Infine, per capire il significato delle nuove forme di espressione del coinvolgimento dei giovani è di fondamentale importanza studiarne la crisi delle forme più convenzionali.

6. Il Congresso fa riferimento alla sua raccomandazione al Comitato dei Ministri per invitare gli Stati membri a rafforzare l'influenza politica e la partecipazione dei giovani offrendo maggiori diritti di cittadinanza, per esempio studiando la possibilità di abbassare l'età del voto a 16 anni come proposto nella Risoluzione 1826(2011) dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa.

7. Alla luce di quanto sopra, il Congresso raccomanda che il Comitato dei Ministri inviti gli Stati membri a:

a. introdurre nelle scuole che rientrano nella sua sfera di competenza, l'educazione alla cittadinanza, ai diritti umani e alla democrazia, nonché al funzionamento del sistema politico;

b. presentare agli studenti delle scuole le responsabilità e le opportunità della partecipazione in una fase iniziale delle loro vite attuando un sistema di consigli di gestione scolastici congiunti che costituirebbero spazi di dialogo e consultazione;

c. garantire che vengano adottate politiche che diano ai giovani accesso ai loro diritti sociali, come occupazione, alloggio e protezione sociale rendendo disponibili maggiori risorse per quelle istituzioni che operano su temi legati ai giovani a vari livelli governativi, per esempio i ministeri per la gioventù;

d. ridurre il divario digitale garantendo pari accesso a internet in tutte le zone, sia urbane sia rurali.

⁴ Vedi nota a pagina 2.

8. Il Comitato dei Ministri potrebbe invitare il Consiglio misto sulla gioventù (CMJ) a considerare di:

a. intraprendere un esercizio di mappatura dei quadri giuridici, delle strutture e delle prassi esistenti di partecipazione dei giovani ai processi decisionali a livello locale e regionale;

b. organizzare congiuntamente al Congresso una conferenza sulla partecipazione giovanile al fine di promuovere il dialogo tra i membri del Congresso ed i giovani;

c. studiare le attuali offerte di partecipazione dei giovani ai partiti politici e ai sindacati a livello locale, regionale, nazionale ed europeo per definire lo stato della partecipazione giovanile in Europa.

9. Infine, il Congresso chiede che il Comitato dei Ministri inviti gli Stati membri a considerare contributi volontari per aiutare a finanziare gli sforzi di promozione della partecipazione dei giovani europei ai suoi lavori attraverso un nuovo meccanismo di dialogo strutturato e la loro partecipazione attiva e continuativa alle sessioni.